

CON LE ALI AI PIEDI

4/8/2019

Alea iacta est, il dado è tratto e siamo partiti. Destinazione? Bohhh, seguiamo la guida "con le ali ai

pie di" di Angela Seracchioli verso la grotta dell'Arcangelo Michele, ma ovviamente quest'anno ci

fermeremo prima: Sulmona? Pescocostanzo? Vedremo. Per intanto siamo in avvicinamento al punto

di partenza: Poggio Bustone... per oggi però ci fermiamo a Rieti perché non ci sono mezzi pubblici per lassù nei giorni festivi; ne approfittiamo per rivedere con più calma luoghi già visitati l'estate scorsa, e poi gente, che non lo vogliamo dedicare un pomeriggio all'ombelico d'Italia?. .. Sì perché

Rieti si trova proprio nel mezzo dell'Italia... Non ve lo avevo raccontato lo scorso anno? Beh, rimedio ora.

Il viaggio, tram, metro, Italo, corriera è stato perfetto, forse addirittura un po' asettico, però abbiamo avuto la soddisfazione di sentirci dire dall'autista della corriera: "no, va bbeh, gli zaini li potete tenere con voi: so' piccoli" Sono soddisfazioni: fare uno zaino leggero per un pellegrino è un'arte, da affinare anno dopo anno.



5/8/2019

Seconda ed ultima tappa di avvicinamento: lasciamo Rieti e col bus raggiungiamo il santuario di San Giacomo a Poggio Bustone.

Ci accoglie frate Renzo, lo conosciamo già perché lo scorso anno avevamo l'incarico di portargli i saluti di frate Nardo di Greccio; prendiamo 'possesto' della camerata e poi ci si mette a chiacchierare; il fraticello ci racconta che qualcosa sta cambiando, in peggio: è apparsa una nuova tipologia di pellegrino, il NPNP (no pray no pay_ non prego non pago), praticamente sono persone che pernottano e mangiano nelle accoglienze religiose senza condividere con i frati la preghiera ma non solo, visto che l'offerta è libera, nell'anonimato della cassetina delle offerte, lasciano magari solo 1 euro per una cena, un posto letto e una colazione... Praticamente: scroccosauri.

Comunque, dopo esserci un poco riposati decidiamo di recarci allo speco, dove effettivamente finiva il cammino francescano; lo scorso anno ero così stanca che mi ero rifiutata di andarci, ma quel gesto di suonare la campanella come fine cammino mi mancava e poi frate Renzo ci affida Bilbo e Frodo, i due cani del convento, che devono sgranchirsi le zampe... a dire il vero sono loro a guidarci e a ogni curva ci aspettano, forse temono di perderci. Tornati al convento si sdraiano sul pavimento del portico con la lingua penzoloni: fa caldo, parecchio caldo. Un bus sta per partire per tornare a Rieti e così... "Ce lo dà un passaggio fino a Poggio Bustone?" " E come no, non ci ho nessuno da portare, mi fate compagnia". Cinque minuti e ci scarica davanti alla locanda francescana, ristorante e pizzeria, dove pranziamo in compagnia di Lucio...Battisti, il proprietario è un fan del nostro. Ora però dobbiamo smaltire e quindi, dopo un giro per il paese, ritorniamo al convento a piedi, così pago dazio per l'anno scorso, quando Mario il panettiere ci diede un passaggio fin lassù col suo furgone.

Al convento sono arrivate altre 2 pellegrine: Ester e Laura, che dormiranno con noi in camerata e che frate Renzo ci affida, dovendo lui riaccompagnare la sua mamma a casa ai Castelli romani: ci sentiamo un po' come a casa nostra ormai, e mostriamo alle neo arrivate i vari locali da veri bravi padroni di casa; ma domani si parte per davvero, quindi 'stasera a nanna presto.



6/8/2019

Ooohh, finalmente ci si mette in cammino, ma prima vi voglio raccontare di Gianluca, il biondo e rustico apicoltore pisano e di Francesca e Francesco, due giovani torinesi, lui specializzando in cardiologia e lei revisora (si dice così?) dei conti.

Gianluca è una classica 'linguaccia' toscana: le battute si sprecano: "noi le c proprio non le di-iamo ma i fiorentini, che si - redono più - olti - i provano a dirle, ma non - i ries-ono, - osì gli viene una h, hosì: in - ompenso , nelle parole - he terminano per - onsonante le raddoppiamo e aggiungiamo una e: busse, barre, gasse...

Oh, ma lo sapete che (nota del traduttore:il racconto proseguirà in italiano) mentre stavo facendo Santiago, mi fermo a dormire a Roncisvalle e la mattina mi sveglio tardi, mi preparo e faccio per mettermi le scarpe.. e le scarpe non ci sono: se le erano fregate -cavolo, e allora come hai fatto?- e come ho fatto, in ciabatte son corso a prendere il bus e sono arrivato per primo al termine della tappa;

mi sono messo davanti al ponte su cui tutti dovevano passare e li ho controllati tutti, e alla fine l'ho trovato chi mi aveva fregato le mie scarpe: un irlandese, e me le sono fatte ridare, e mi sono pure fatto pagare il pranzo, 'chè io non rubo, quindi nessuno deve rubare a me!" Insomma, si fa tardi, e meno male che si sarebbe dovuti andare a dormire presto!

Al mattino Ester e Laura partono all' alba, noi no: partecipiamo alle lodi coi due giovani e con i frati

-tanto durano poco, poi salutiamo e si va- e invece no: al termine frate Renzo ci racconta alcuni aneddoti su Papa Paolo VI; uno per tutti: il pontefice incontra una suora e questa, probabilmente per l'emozione se ne esce con-sono la superiora dello Spirito Santo- e il papa:-beata lei, io sono solo il vicario di Cristo.- Capita?

Per farla breve, tra aneddoti e saluti partiamo tardissimo, alle 8.

Arriviamo a Cantalice e scopriamo che il signor Paolo, l' ex sindaco di cui raccontai lo scorso anno, è stato di parola: anziché CF, l'indicazione è ora completa, CAMMINO DI FRANCESCO; grande Paolo, peccato che non fossi in casa, ti avrei salutato volentieri.

Arriviamo in paese e scorgiamo due sagome note: Ester e Laura... "Ma che ci fate ancora qui?" "Stai zitta, ci siamo perse, possiamo venire con voi?" "Ok, nessun problema, però noi oggi non arriviamo a Cittaducale: con piccola deviazione ci fermiamo a dormire a Vazia", "va beh, almeno fin lì siamo insieme."

Arrivati al bivio fatidico indichiamo alle due pellegrine di Maranello la direzione e ci raccomandiamo di guardare spesso e con attenzione i segnali e la guida... Speriamo bene.

Dopo una trentina di minuti arriviamo a Vazia, al Giardino di Mary: non vogliamo forzare le gambe, anche se in effetti forse sarebbe stato meglio proseguire fino a Cittaducale, non fosse stato altro che per Ester e Laura.



7/8/2019

LACRIME DI COCCODRILLO.

Partiamo da Vazia alle 6.30 e alle 7 in punto siamo al fontanile dove avevamo lasciato ieri le due pellegrine; tiro fuori la guida e leggo ad Oreste "aggirare il fontanile in salita e prendere la stradina che sale ripida e diritta fra le case", Oreste è già partito di buon passo e sale fra le case... la stradina non mi sembra diritta, però sono troppo impegnata e borbotto solo qualche dubbio; il sentiero sale ripido, ma così ripido che comincio a vedere le gocce di sudore colarmi dalla fronte, compaiono le conifere e il paesaggio si fa montano, i miei dubbi aumentano "Oreste, siamo sicuri che sia giusto? Non vedo né tau né frecce gialle" "tranquilla, qui c'è un segno rosso e bianco" Uhhh, non sono convinta ma continuo a salire, tra un po' siamo in cima al Terminillo. "Oreste, ma qui non c'è il castagneto, e poi il fontanile non lo abbiamo aggirato, lo abbiamo costeggiato, poi scusa, dov'è il paese di Coccodrillo? Avremmo dovuto scorderlo da un po'" Finalmente anche il consorte ha dubbi e mentre io zampillo sudore come la fontana

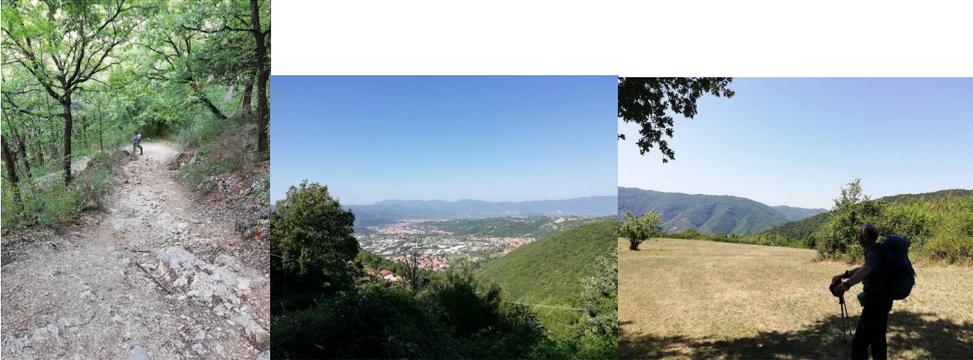
delle 99 cannelle dell'Aquila, aziona il navigatore e, non mi dire, in effetti dovevamo essere più spostati.

Scendiamo la montagna da dove siamo venuti, cosa non semplice vista la pendenza e gli zaini da 7.5 kg.,

torniamo nei pressi del fontanile e.. ma guarda, eccola lì la freccia gialla che indica la giusta direzione...

risaliamo e questa volta la stradina è diritta, il castagneto c'è e finalmente raggiungiamo il paesello di

Cocodrillo (non chiedetemi perché si chiama così), mica posso sapere tutto).



FRA PASSI, INCONTRI, BISCOTTINI E ILDEBRANDA.

Bene bene, torniamo a noi: lasciato "il rettile", cammina cammina oltrepassiamo Lugnano e i suoi gatti e giungiamo al paesino di Cupaello; qui, passando fra le case, salutiamo un'anziana e un signore, loro sono Vittoria e suo figlio Nazareno; Nazareno sta cogliendo susine dall'albero, così dall'alto della scala ci dice:"volete un po' di susine?" "beh grazie, è un'offerta a cui non si può dire di no" "prego, prego" e ci si avvicina con due mani ricolme di frutti, apro lo zaino e le susine rotolano fra biancheria e flauto; poi si

informano: "ma da dove venite? Dove andate? (tre fiorini?)... Ohh che bello; se tornate a passare di qui chiamateci che noi siamo sempre qua" Ci si saluta con la promessa di una preghiera

anche per loro.

Non facciamo a tempo a fare 500 metri che ci viene incontro un altro vecchietto: il signor Carlo è un camionista in pensione, ha girato tutta Italia e il suo viaggiare gli manca, si annoia al suo paese, così placca i pellegrini e parla, parla, che poi fra dentiera e dialetto mica sempre lo capisco; intendo però che gli piaceva viaggiare soprattutto da Cesena a Trieste, per il cibo... "certe fettuccine!". Finalmente il suo fiume di parole rallenta, riusciamo a salutarlo e a ripartire: l'ora avanza e il caldo comincia a farsi sentire.

Com'è come non è, arriviamo finalmente alla meta, Cittaducale, all'oasi di Santa Caterina, dalle suore benedettine; suoniamo e dopo un po', un bel po', ci apre una suorina vecchierella, appoggiata ad un bastone, ci mostra la stanza e alla mia domanda "possiamo partecipare ai vesperi con voi?" lei tutta mortificata ci risponde che di 'sti giorni i vesperi non ci sono perché tutte le sorelle sono super impegnate a preparare i biscotti per la festa dell' Assunta... beh, in fondo sono benedettine e questo è il tempo del 'labora'.



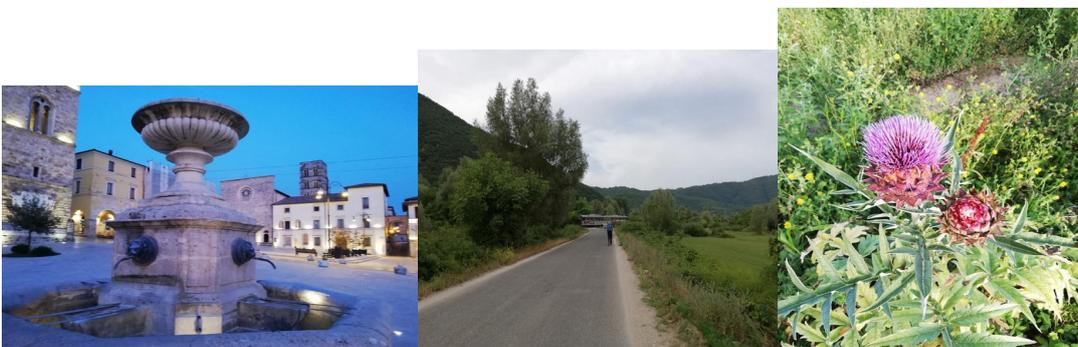
8/8/2019

LE ISTRUZIONI IKEA

Siamo alla meta odierna: Borgo San Pietro; ma facciamo un passo (43000) indietro, torniamo a suor Ildebranda, che ieri sera ci ha tenuto compagnia mentre cenavamo ed era proprio stanca, ma soprattutto un po' mesta perché alcuni 'pellegrini' avevano prenotato e poi non erano venuti; le facciamo cambiare discorso e così veniamo a sapere che è lì al convento da 66 anni: una vita! Ci presenta suor Teresa, la superiora, una nigeriana.. "sì, me l'han mandata per darmi una mano" suor Teresa sorride paziente e tace: ci vuol pazienza con gli anziani. Terminiamo la cena e, venute a sapere della nostra intenzione di uscire a fare un giro, le suorine ci affidano l'incarico di chiudere al nostro rientro il convento con' i ferri'... Ok, tanto al mattino saremo sempre noi i primi ad uscire.

Infatti al mattino all'alba eccoci pronti, zaini in spalla, si parte. Il cielo non è limpidissimo e la cosa si rivelerà una manna nel corso della giornata; alle 7 siamo già giunti, per amene stradine agresti, alle Terme di Vespasiano: visita meravigliosa anche perché non c'è anima viva... Ma tempus fugit e ripartiamo in direzione del fiume Velino. Raggiungiamo la Salaria, la attraversiamo e in prossimità dei ruderi di una chiesetta dovremmo imboccare una stradina fra campi e canali fino a raggiungere l'argine del fiume... "ecco la chiesina, ecco la stradina, ecco le frecce... No, aspetta un momento, la freccia prosegue dritto, e questa è una chiesina , non un rudere... Andiamo dritto: questa volta non

sbagliamo: le indicazioni della guida vanno seguite nei dettagli, come le istruzioni dell'Ikea .



SOGNAVI PUERTO RICO E TI RITROVI A BORGO S. PIETRO LIDO

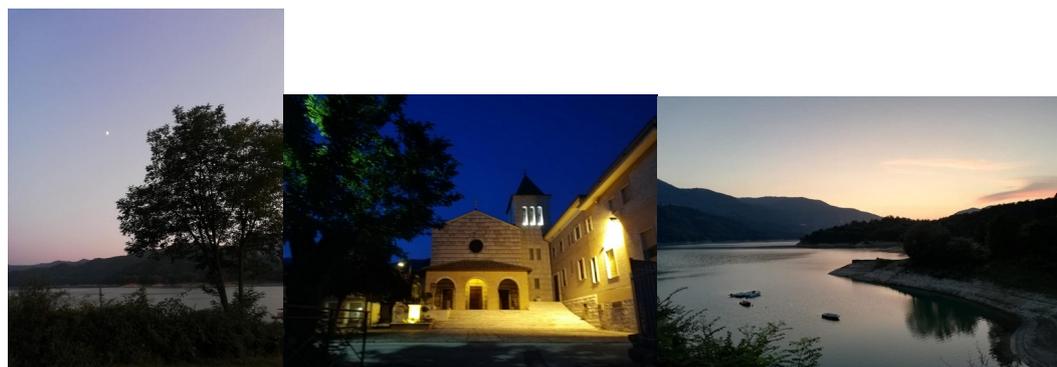
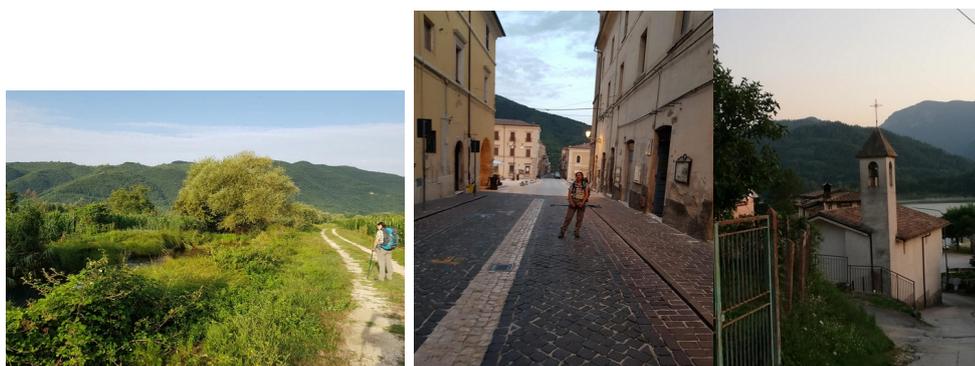
Rieccoci, avete cenato bene? Noi si: le suore fanno a gara a chi ci rimpolpa maggiormente.

Vi narro come, con sapiente astuzia abbiamo imboccato la via giusta, cosicché costeggiando canali e campi siamo saliti sull'argine del fiume Velino fino alle fonti del Peschiera e al vecchio mulino:l'acqua era trasparente e scorreva con forza e grazia da disporti l'animo alla calma, e di calma avevamo bisogno, iniziava la salita: niente panico... ce la possiamo fare! Camminavo stile automa, al ritmo dei miei bastoncini, sapevo che almeno fino alla località Casa bianca la salita non ci avrebbe mollato, ma una volta là eravamo già d'accordo, giù lo zaino e consumazione del panino al prosciutto di suor Ildebranda, e così fu: davanti ad una casa, proprio prima della discesa, una piccola panca invita alla sosta. Siamo lì che gozzovigliamo amenamente quando un signore esce dalla casa e ci si fa incontro...-_ahi- penso - questo rivuole la sua panca- e invece no, vuole chiederci se può offrirci una birra; ovviamente accettiamo e nel parlare vien fuori che anche lui e la moglie sono di Milano, sono qui in vacanza perché lui è nato qui, e qui ha la casa dei genitori; si chiama Saverio e per anni ha lavorato nella sanità... la moglie, la signora Beatrice ci sente dalla finestra e arriva tutta contenta di poter parlare con la sua gente, lei qui è la forestiera. Si chiacchiera, quando ad un tratto"oddio il sugo, scusate devo scappare, ho dimenticato il sugo sul fuoco", li salutiamo, rimettiamo gli zaini in spalla e via che si va.

In prossimità di Capradosso incontriamo Gaetano, sta piantando castagni, aveva tanti noci, ma il mercato non tira e così ha optato per i castagni; intanto che ci siamo, ci suggerisce una fonte poco distante, sulla sinistra: dice che l'acqua lì è buonissima e freddissima: ha ragione!

Da lì in poi è sofferenza, stanchezza... vi risparmio e vi racconto dell'arrivo, con la giovane dolcissima novizia Chiara e la sua 'collega' Anna, laureata in giurisprudenza a Piacenza e che andava a Milano a ballare all'Hollywood, che ci mostrano la camera e ci invitano alla messa (qui niente biscottini, sono

clarisse, francescane: altro modus operandi). Doccia, messa, cena e poi, visto che non siamo sconvolti a sufficienza, discesa (e risalita) al lago, eh sì perché qui siamo alla diga del Salto, per fare la quale, dovettero spostare più paeselli, e anche il convento di santa Filippa Mareri, quello delle nostre clarisse... Però adesso c'è un lido, con tanto di ombrelloni e albergo Miralago, volete mettere?



9/8/2019

ZENONE E CAFFÈ

Questa mattina ce la prendiamo comoda: colazione alle 7: tanto sono solo 13 km, anche ad andare lenti ci arriviamo presto a Fiamignano, anzi Corso, la frazione in cui si trova l'unico B&b del paese. Salutiamo le sorelle e ci incamminiamo; dopo un po' inizia il sentiero in salita, una bella salita.. e fa già caldo: arriviamo al belvedere e da lì vediamo il lago e il paese: sono ormai lontani.

Imbocchiamo poi una stradina che porta al villaggio di Mareri, dove la guida segnala la presenza di un bar: siamo pellegrini, non asceti e alla possibilità di un caffè non si rinuncia mai, ma la nostra guida risale al 2015 e lei non sa che nel frattempo il paese non ha più nessun residente perché l'ultima abitante, la suocera della signora Annalisa, è deceduta da un po'. Chi è la signora Annalisa? Una carissima persona che sta spazzando davanti casa, una casa ormai solo per le vacanze, come tutte quelle del borgo; è lei che ci informa della catastrofe, che cioè non esiste più alcun bar... Le mie papille gustative hanno un sobbalzo: come niente caffè? Ce lo hai promesso... Tranquille ragazze, ci pensa Annalisa da Rieti: "oh, ma il caffè ve lo posso offrire io, l'ho appena fatto, è ancora caldo" "graaazie, troppo gentile". Ci fa entrare nella sua casetta, piccolissima ma bellissima: sembra la casetta di marzapane; qui troviamo Zenone: un bellissimo labrador, il cui nome è stato dato dal figlio della signora, studente di liceo classico... insomma tutto perfetto... quasi tutto: Annalisa, il caffè nei bicchierini di plastica no, avrei preferito berlo dalla mia borraccia in alluminio, la plastica no. La perdono perché è stata di una gentilezza infinita, e perché Zenone è un adorabile cagnone affettuosissimo, un po' puzzone ma troppo dolce.

Un po' più avanti un altro signore ci spiega del castello un tempo presente a Mareri e ormai quasi invisibile, ci racconta poi la storia di suo nonno, che fu fra quelli che salvò la cripta di Santa Filippa all'avvento della diga, smontandola masso su masso e numerando tali massi così da poterla rimontare dove si trova ancora, a Borgo San Pietro.

Saremmo rimasti ad ascoltarlo ore ma, a proposito di Santa Filippa, dobbiamo ancora raggiungere la grotta in cui lei si nascose da quel fetentone del fratello che non voleva che lei entrasse in convento: pensava ad un bel matrimonio per rinforzare il potere dei Mareri.



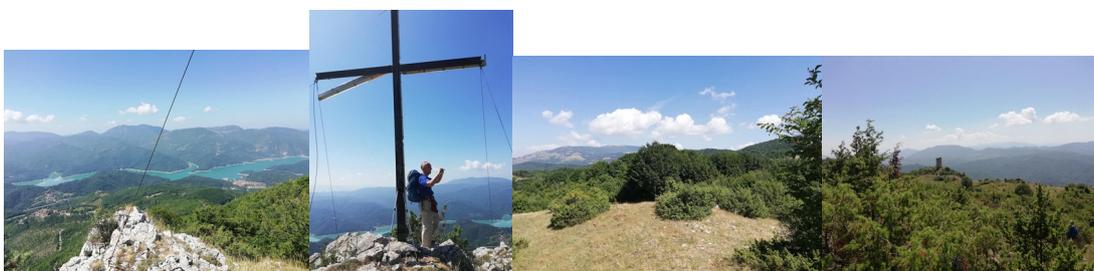
IL MANUALE DELLE GIOVANI MARMOTTE.

Scusate il ritardo: la cena a 'il barone' è durata a lungo e il chilometrico e passa di marcia per tornare 'a casa' ha messo del suo. Dunque, ci eravamo lasciati a Mareri, e da qui ripartiamo: cammina, cammina ma neanche poi così tanto, arriviamo alla grotta della santa, che è interdetta da un cancello chiuso con lucchetto, lo sapevamo e quindi eravamo pronti a tutto. Depositi zaini, bastoncini e guida, che ce vo', si scavalca: agili come camosci degli Appennini. Preghierina, fotine, scampanellata discreta con la campanella e via, di nuovo all'esterno, zaini in spalla, guida recuperata, bastoncini nelle mani ci accingiamo a ridiscendere; fatti pochi metri incontriamo 2 signori che stanno sbarrando il sentiero da cui proveniamo con un nastro bianco e rosso, "c'è una gara?" chiedo ingenuamente "no, stiamo sbarrando l'accesso alla grotta perché è pericoloso: cadono massi" "ah, allora ci è andata bene; buon lavoro e buona giornata" "altrettanto". Loro non lo sanno, ma noi abbiamo protezioni in alto loco, fra santi e arcangeli che mai ci può capitare? Meglio però non sfidare la sorte.

Torniamo sul sentiero che ci condurrà a Fiamignano, al b&b 'noi parliamo con le pietre' e qui di nuovo si sale, si sale di brutto, ma soprattutto bisogna bene orientarsi e cercare di non perdere i segnali, anche se, sapendo che devi raggiungere la croce, basta salire

senza perderla di vista e poi, gran fortuna, sia io sia Oreste avevamo da bambini il manuale delle giovani marmotte: i segnali in montagna li troviamo come i cani da tartufo trovano il prezioso tubero (è un tubero, vero?) e tra sbuffi, sudate e graffi da cespuglio arriviamo alla croce: uno spettacolo! Tutta la valle del Salto ai nostri piedi, solo noi, il cielo, i cardi e refoli di vento leggero a ritemprarci: è ufficiale, questa tappa entra a buon diritto nella lista delle tappe dei cammini più belle da noi percorse, insieme alla cima del Subasio e a Prati, vicino alle cascate delle Marmore... Ma quanto è bella la nostra Italia!

Il resto è cronaca: scendiamo fra boschetti fino a raggiungere ciò che resta del castello di Fiamignano e poi ancora 4 km di strada e siamo arrivati... doccetta, bucatino e, come dicevo, cenetta. Sono stanca ma pienamente soddisfatta, vado a nanna: domani sveglia alle 5.



10/8/2019

GIULIO L'AMERICANO.

Oggi sveglia all'alba: vogliamo arrivare presto in Abruzzo, al 'Casale calabrese'; è una mezza tappa facile e breve che ci consentirà di riposare, per arrivare domani a Tornimparte pronti per 'la sagra del prosciutto', come ci ha già preannunciato la nostra amica Gabriella, residente a Milano ma tornimpartese DOC, ora in vacanza qua dalle sorelle e che ci aspetta con trepidazione.

Non riusciamo a salutare la signora Lena perché è davvero presto, le lasciamo un bigliettino sul tavolo, chiudiamo la porta dietro di noi e ci incamminiamo. Passando fra le case di un paesino scorgiamo un murales sulla parete di un'abitazione, raffigura un signore e sotto, una scritta recita : 'Giulio l'americano 1898_1995'. Mentre siamo lì che facciamo congetture tipo " si vede che era emigrato in America e poi è tornato e si è fatto la casetta", ecco che dalla casa stessa esce, attirato come un topino dal pifferaio magico, un vecchino, che risulterà essere il figlio di Giulio; si chiama Giuseppe e ha tanta voglia di chiacchierare, così ci spiega che in paese non si chiamavano per cognome, bensì per soprannome, e quelli della sua famiglia erano quelli dell'americano , da quando il nonno del signor Giuseppe fu spedito in guerra nell'800, non in America ma lontano, e quindi quando tornò dopo anni, la gente cominciò a chiamarlo così. Pure il padre fece la guerra, quella del '15/'18, sopravvisse e campò fino a 97 anni: ciò che non ti uccide ti fortifica.

Proseguiamo il cammino fra forre, su un ponte un tempo strategico e oggi solitario e sospeso nel vuoto e nel tempo, la strada è asfaltata ma pochissimo utilizzata; ad una curva arriva in senso a noi contrario un'auto, ci affianca e la persona al volante fa: "Oreste?" "Si" "Ha parlato con me ieri, sono del Casale... Ma è presto, la stanza non è ancora pronta, comunque vi mancherà un'oretta" "OK, va bene, ci si vede dopo". Cammina cammina siamo in Abruzzo. Dopo 5 minuti arriviamo al Casale: posto stupendo, abbiamo però un problema: non c'è né internet né telefono. Come si fa ad avvisare Gabriella? Come facciamo ad avvisare le figlie e mia mamma... E voi che penserete? Che siamo dispersi? Allerterete la protezione civile?



LE TRE SORELLE.

Col cellulare di Gabriella riusciamo a chiamare l'altra Gabriella, la nostra amica di Milano... "Ciao Gabri, sono Claudia, siamo arrivati al Casale" "Cosa? Ma siete già qui? Ma allora nel pomeriggio veniamo da voi" "perfetto, noi ci siamo, vi aspettiamo". Mentre stiamo mangiando un piattone gigante di pasta, vedo entrare un folletto dai capelli rossi che ci viene incontro pimpante... "Ma ciao Gabriella, che bello vederti", dietro di lei un'altra sagoma, praticamente identica, sua sorella Antonietta. "mangiate, mangiate, intanto noi si fa una passeggiata". Terminato il piattone, dalla finestra della stanza chiamo la nostra amica: ci tengo che veda la nostra camera perché è proprio bella, e infatti anche lei ne rimane entusiasta. Scendiamo e ci ricongiungiamo con Antonietta, è lei la pilota: ci fa salire tutti sulla sua 500 e via che si va, direzione Villagrande di Tornimparte a casa di Gabriella, e qui conosciamo la terza delle sorelle, Rita, che se non fosse che è la maggiore delle 3, risulterebbe anch'essa identica alle altre. Si parla, ci si racconta, si mangiano buonissimi biscottini all'anice e poi... "vi portiamo a

L'Aquila" , Antonietta e Rita però devono presenziare alla festa di compleanno di un nipotino e quindi santa Antonietta ci accompagna in città, andrà poi ai piedi del Gran Sasso per la festa, infine verrà a riprenderci per riaccompagnare me e Oreste al Casale. Grazie Antonietta, non abbiamo parole per la tua gentilezza.

Una volta 'a casa' ho ancora il tempo per andare a fotografare i cavalli nel prato prima di farne una delle mie: scelgo dal menù gli arrosticini... Ma, non me ne vogliano gli amici abruzzesi, che scema che sono, io non sopporto la carne di pecora, che cosa cavolo avevo nel cervello? Ormai è fatta: mastico, ingollo 1 litro di acqua e arrivo al termine della pietanza; mi rifaccio con ottimi biscotti allo zenzero e con altri al vino.

De L'Aquila non vi parlo: tanto fra due giorni siamo di nuovo lì. .. Buonanotte



11/8/2019

IL RESPIRO DI DIO.

Questa mattina la partenza è di nuovo all'alba: il parroco di Villagrande di Tornimparte, paese verso cui siamo diretti, ha un battesimo alle 11 in un altro paese, così ha anticipato l'orario della messa alle 10; oggi è domenica e due pellegrini che non santificano le feste ci sembrano un po' un controsenso.

Dopo aver spazzolato la colazione preparata da Gabriella e dopo i dovuti saluti, ci incamminiamo nella morbida luce dell'alba; i cavalli sono già al pascolo e al nostro passaggio ci guardano stupiti: che ci fanno due umani in giro a quest'ora? Il paesaggio intorno è a dir poco bucolico, ciuffi di fiori di iperico gialli, mazzi di cardi altissimi color lillà, cespugli di ginestre in fiore e tanti cavalli e mucche con vitelli al seguito e sullo sfondo, le montagne avvolte in una luce azzurrina; se dovessi dipingere la pace, la dipingerei così. Il percorso è in salita ma non ci pesa, una brezza leggerissima e costante ci accarezza la faccia, ci ossigena il corpo e la mente e ho solo un pensiero: mi sento accompagnata e protetta, e se questa brezza fosse il respiro di Dio?



I PELLEGRINI E LO STRESS DA FERRAGOSTO

Ad ogni salita corrisponde una discesa e così, dopo essere saliti fino ad un 'balcone' da cui si vede tutta la conca aquilana fino al Gran Sasso, scendiamo su strada, accompagnati per un po' da un bellissimo falco

volteggiante lassù in alto sopra le nostre teste; Oreste ci prova a fotografarlo... Sì ciao, se ne ascende ancora più in alto... Comunque, dicevo, scendiamo verso Villagrande accelerando il passo perché, dopo

la levataccia, sarebbe il colmo arrivare in ritardo alla messa e, **complimenti** a noi,

arriviamo in anticipo di un quarto d'ora.

Dopo la messa, la signora Pina, insegnante e architetto, conoscente di Gabriella, ci illustra

e spiega gli affreschi presenti in San Panfilo, eseguiti da Saturnino Gatti, importante

pittore abruzzese: davvero belli e la spiegazione è degna di una guida degli Uffizi; grazie

signora Pina.

Antonietta e Gabriella vorrebbero che restassimo, ma Oreste ed io siamo un po' stanchini

, così santa Antonietta da Tornimparte prende l'auto e, zaini nel bagagliaio, ci porta dritto

dritto al b&b 'le Piagge'; qui ci salutiamo e dopo aver conosciuto Alberto, che ci consegna

la chiave del regno, crolliamo sul letto: nanna.

Al risveglio cominciamo con le telefonate per prenotare le locations in cui dormire...

Panico : è la settimana di ferragosto e tutto è occupato... Sistemiamo L'Aquila: siamo dalle

suore; Santo Spirito d'Ocre: niente da fare, così ci fermeremo a Fossa, un po' prima della

meta; Rocca di Mezzo: una serie di no e all'ultimo, una risposta positiva; a Celano stiamo

per dare forfait quando dall'hotel Lory arriva la risposta che attendevamo:" sì, abbiamo

ancora un'ultima stanza per due" Oh Signore, grazie... Anche quest'anno sopravviviamo al

ferragosto”

Dopo un simile stress, la cena in compagnia del signor Alberto è quello che ci vuole... A

seguire, rientrando nella nostra casetta, ci proviamo a guardare un po' di televisione, ma

Oreste si annoia presto ed io, terminato il mio racconto, sento le palpebre farsi pesanti,

perciò vi saluto augurandovi/mi un sonno ristoratore.



12/8/2019

CUORI ABRUZZESI E LA CITTÀ DELLE GRU

Questa mattina abbiamo proprio toppato alla grande: partiti troppo tardi abbiamo

sottovalutato la tappa, guardate le foto e vi accorgerete dei nostri volti mutati, da sorridenti a sconvolti.

Salutato il signor Alberto, ci incamminiamo baldanzosi e strada facendo incontriamo piccole autobotti che portano l'acqua ai campi: grandi saluti e sorrisi da parte di tutti, come sempre e forse più e quindi, forti probabilmente anche della benevolenza che i locali sembrano accordarci, raggiungiamo senza troppa fatica Collefracido, il paese che fu epicentro del terremoto del 2009. Da qui e per un bel tratto veniamo accompagnati da segnali belli e chiari che ci conducono, in salita ovviamente, ad una croce in cima ad una collina: da qui riusciamo a vedere sia i monti percorsi ieri sia L'Aquila; a questo punto cominciamo ad avere un po' caldo: il percorso è assolato, bellissimo e selvaggio, ma l'aria calda si leva dalla terra.

Proseguiamo, e arriviamo quasi a Poggio di Roio, quasi in città, ora finalmente è ombreggiato e passando di fianco ad un orto, ci sentiamo salutare: sono Alfredo e sua figlia Alessandra; Alfredo ci offre due manate di pomodori che accetto senza indugio e che spariscono un po' in bocca subito e un po' nello zaino, Alessandra invece si rivela una fonte di informazioni utilissime e se avesse saputo del nostro passaggio ci avrebbe anche aperto la bella chiesetta.. Grandi cuori♥. Lei è su fb, e ora siamo in contatto... Se doveste passare da queste parti, ricordatevi: contattatela un giorno prima e vi sarà di

grande aiuto, è disponibilissima... Poi non dite che non ve l'ho detto.

Salutiamo i nostri e proseguiamo: dobbiamo arrivare fino all'edicola numero uno di una via crucis.... sei, cinque, quattro, dodici... Come dodici... Abbiamo sbagliato? Non abbiamo visto una svolta? Torniamo indietro... "eh no, la freccia indica di qui; boh, proviamo ad andare avanti...", tre, edicola tre, è giusto; intanto abbiamo perso un'altra buona mezz'ora e il caldo è sempre più forte... Arriviamo a L'Aquila che sono le 13 passate, e non è finita: Oreste imposta il navigatore perché le suore da cui abbiamo

prenotato ieri non sono sulla guida (verremo a sapere dopo che hanno riaperto solo lo scorso anno dal terremoto), ma il navigatore non sa che L'Aquila è una città piena di gru e

cantieri, così giriamo un po' perché il percorso che lui ci vuole far fare è interrotto; arriviamo a destinazione alle 14, il termometro segna 35, percepita 36: siamo cotti, nel vero senso della parola.



13/8/2019

TESORI NASCOSTI

Ohh là, oggi è un altro giorno e lo spirito è tornato gaio; siamo tornati ad esser furbi: sveglia all'alba, colazione, saluti e abbracci e via che si va... "no aspetta, ho dimenticato i bastoncini, "suor Marisa mi scusi, son di nuovo io, ho dimenticato le racchette- salgo a razzo in stanza, recupero e ridiscendo- grazie ancora e buona vita". Cominciamo bene!

Raggiungiamo Collemaggio, bellissima e perfettamente restaurata, da lì comincia la tappa di oggi: una tappa brevissima, circa 13 km, visto che a Santo Spirito d'Ocre non c'era posto per dormire (maledetto ferragosto) e che ci dobbiamo fermare 2/3 km prima, a Fossa... Ma sarà meglio così, poi vi spiego. La tappa di oggi era quello che ci voleva dopo l'inferno di ieri, e la stradina in piano, alberata e costeggiata da campi coltivati rasserena il mio animo, ricevo anche messaggi di buongiorno da figlie, amiche e nuove conoscenze e anche questo fa piacere, cosicché il passo procede spedito; vediamo in lontananza paesi come Onna, che da qui sembrano uguali a tanti altri, ma che sappiamo essere deserti dal giorno del terremoto, vediamo il monastero di Sant'Angelo d'Ocre, lassù, abbracciato alla montagna e vediamo Fossa: tra poco ci siamo! Alle 10 siamo già alle "terre di Aveja", il b&b dove pernosteremo e Fiorella ci accoglie con un invito:" se volete sto andando ad aprire a loro -e ci indica una famiglia di Biella che sta per partire- la chiesa di Santa Maria ad cryptas" "Certo che vogliamo, grazie" appoggiamo gli zaini al muro e saliamo sulla sua macchinina.

"Ma scusa, non era in restauro?" "L'hanno riaperta a maggio" Gran fortuna!

La chiesa è a dir poco stupenda, completamente affrescata... Un tesoro meraviglioso nascosto ai più.

Facciamo ritorno al b&b, doccia, bucatino e riposo: a L'Aquila la movida è grande e i motorini sfrecciano fino a tardi, così non eravamo riusciti a dormire.



14/8/2019

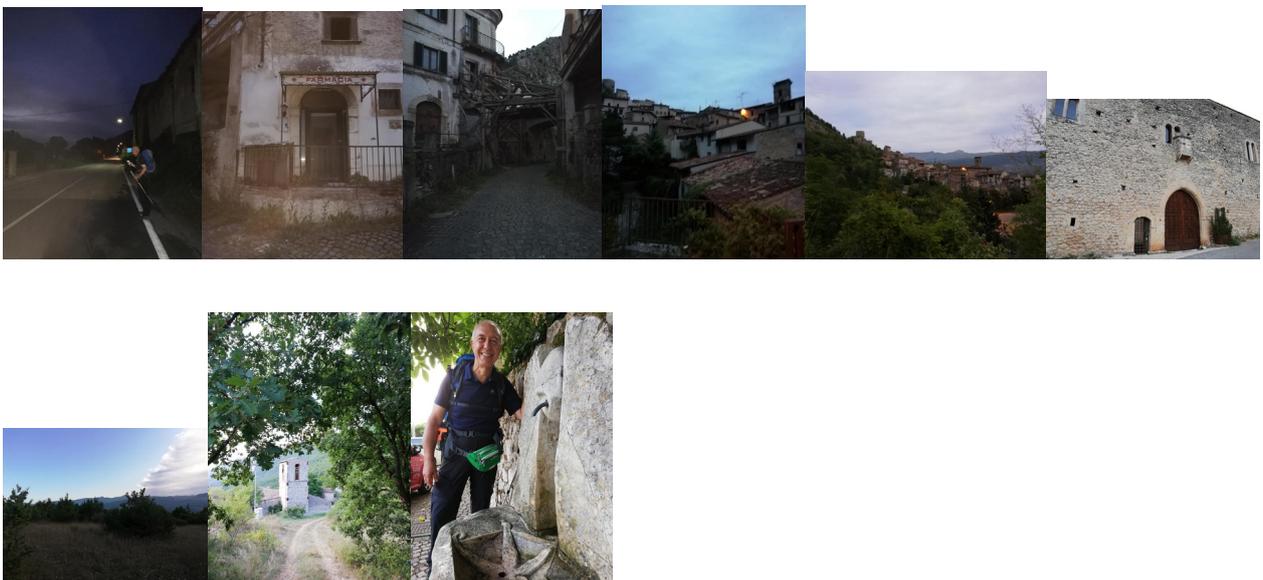
DOVE I GALLI NON CANTANO.

Se dici a due pellegrini milanesi che la tappa sarà dura, che non ci sarà molta acqua sul cammino e che sarebbe meglio partire presto, i due imbruttiti si alzano alle 4.30, partono alle 5.20, si caricano 1,5 litri di acqua nello zaino e invocano la Madunina al momento della partenza.

Tutto organizzato: Fiorella ci lascia tutto pronto nella saletta per prepararci la colazione e così facciamo in fretta e nel silenzio più assoluto: ci sono altri ospiti che dormono, ignari della nostra follia; sembriamo una coppia di cospiratori.

Usciamo e tutto è ancora avvolto nell'oscurità, impossibile scorgere tau o frecce; ad un certo punto scorgiamo un segnale turistico (avete presente quelli marroncini ?) che indica la direzione per il monastero di Santo Spirito d'Ocre, lo seguiamo imboccando la strada che corre in salita e nel frattempo inizia un concerto di galli: termina uno e attacca un altro, un concerto polifonico per galli e cani, sì perché ogni volta che passiamo davanti ad un cancello, attaccano pure loro. Arriviamo a Fossa, nella parte alta del paese e vediamo una luce: un fornaio sta lavorando, gli chiediamo se il percorso sia giusto e lui risponde che sì sì, la strada è quella; riprendiamo quindi il cammino rassicurati. Dopo circa 200 metri

incontriamo un segnale di divieto di accesso, zona rossa, ma nessuno sbarramento... Boh, sarà vecchio. Ci incamminiamo fra le viuzze del paese, le case sono tutte lesionate, o crollate, o puntellate... Il silenzio è interrotto solo dai nostri passi, qui non si sentono i galli cantare, qui tutto è come sospeso nel tempo.. Cerco di avere un passo lieve, per non fare rumore, mi sento un'intrusa, mi sembra di disturbare le anime di quelli che qui forse sono morti e quelle di chi pur restando vivo è morto dentro quel giorno e penso che davvero della nostra vita possiamo decidere ben poco e che è davvero giusta la frase "vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora".



QUANDO È DESTINO È DESTINO.

Dopo avere attraversato Fossa, che doveva essere proprio un bel paesino: c'era la farmacia, il campo giochi, un'associazione di volontariato, una bella piazza con al centro un gazebo (non è il termine esatto) in legno con tutto intorno delle panchine, lampioni molto carini di cui due o tre ancora funzionanti, dopo averlo attraversato dicevo, arriviamo effettivamente ad una recinzione che sbarra il passaggio: con un po' di fatica la oltrepassiamo e... Torniamo nel mondo dell'oggi. In breve raggiungiamo il monastero, ma è

presto, sono solo le 6,20 e non ce la sentiamo di suonare il campanello per una visita, così proseguiamo in direzione di Tussillo e dopo un po' incontriamo una signora con Luna, una bellissima labrador nera che non si può non accarezzare e visto che tutti si va verso il paese intanto si parla; si arriva a Sant'Agata, una bella chiesina tutta puntellata; la signora, che detto fra noi assomiglia tantissimo a Gianna Nannini, ci spiega che all'interno era tutta affrescata, ma i restauri sono ancora da venire: prima ci sono le abitazioni a cui pensare; loro sono arrivate e noi, dopo i saluti, proseguiamo. All'uscita del paese un'altra signora ci viene incontro spingendo una carriola piena zeppa di pomodori:"prendete,

prendete, sono buoni, io non gli metto niente, crescono così" "Grazie" e dopo i saluti, e i pomodori nello zaino, riprendiamo la salita, e che salita, di quelle che non mollano, ma eravamo preparati e così, piano piano arriviamo all'altipiano; pausa pomodoro e poi via, a Terranera, siamo in Marsica.

Siamo lì che camminiamo quando mi sento affiancare da qualcuno che mi saluta e poi mi fa:"siete pellegrini di Francesco?" "sì, ci si riconosce?" "eh, io sono di Collefracido..." mi si illumina una lampadina:"non sarà mica il signor Fulvio?" "sì, son proprio io" "ma dai, pensi che ero dispiaciuta quando siamo passati da là di non averla trovata" "Ha visto? Quando è destino è destino". Vi chiederete chi sia il signor Fulvio, lui è uno scultore, ma soprattutto è l'autore di bellissimi segnali in quel tratto di cammino che va verso L'Aquila.

Chiacchieriamo per un bel po' di croci, varianti di percorso e segnali, poi ci salutiamo.

Cammina cammina, finalmente giungiamo a Rocca di Mezzo, ma il nostro b&b La posada è a Colle Ciaccio (che poi è bello dire Colle Ciaccio), sono stanchissima ma alla fine ce la si fa: arrivati. Evviva noi.



15/8/2019

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE.

Rocca di Mezzo al mattino presto è completamente diversa da quella della sera: tutto tace e i bimbeti con le loro bicicletine assassine (ti vengono addosso) dormono ancora; Oreste ed io ci siamo messi in cammino un pochino in ritardo perché Stefano del b&b, voleva convincerci a fare una deviazione alle gole di Celano; un po' ci dispiace rinunciarvi, ma abbiamo appuntamento con un carissimo Amico e sua Madre e non possiamo arrivare in ritardo: oggi è la festa dell'Assunta e dei pellegrini cristiani che si perdono la messa... Proprio non va.

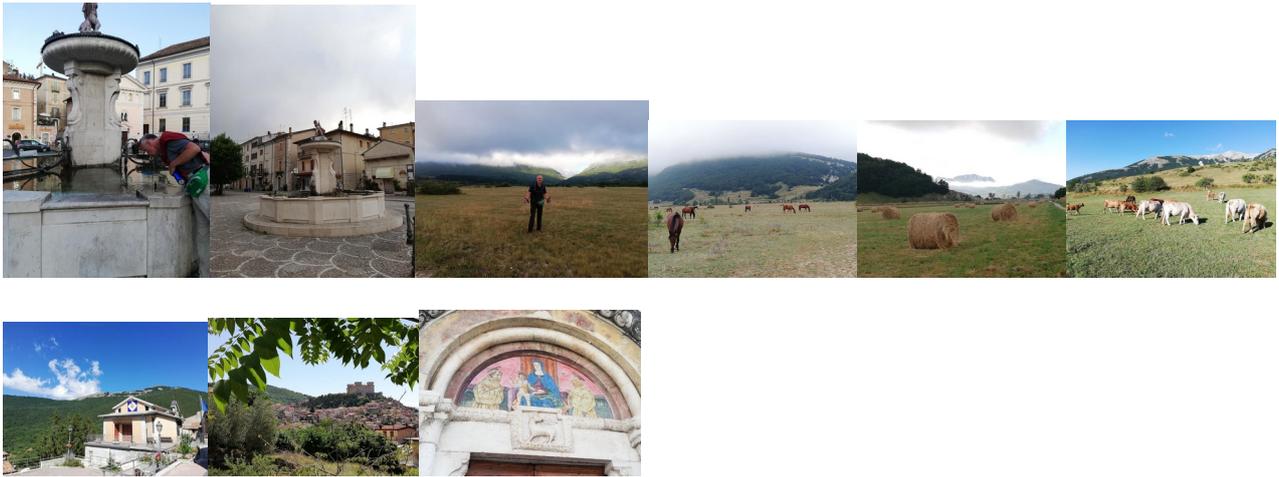
Un po' si scende, parecchio si sale, la temperatura oggi è freschetta: siamo in montagna e raggiungeremo i 1500 metri slm; percorriamo una ciclabile che ci conduce attraverso l'altipiano delle rocche: cavalli e bovini al pascolo in queste praterie di erba, cardi e, ma

non ne sono sicura, fiori di zafferano.. Indescrivibile, bisognava esserci per capire... Ci sono poi cartelli che spiegano che qui sostano durante le migrazioni le gru, e le foto mostrano stormi interi di questi uccelli.. Deve essere uno spettacolo incredibile!

Ma si va, ed è tardino. Attraversiamo il paese di Ovindoli, paesello molto curato, tipicamente turistico e lo lasciamo prendendo una stradina sterrata che scende ripida; incontriamo un anziano del posto che vedendoci arrivare ci fa terrorismo:"state attenti, è brutta" "sì grazie, faremo attenzione" Abbiamo scavalcato cancelli e attraversato zone rosse... Che vuoi che sia? In fondo alla discesa siamo un tantino preoccupati, è tardi e non sappiamo se raggiungeremo Celano per le 11,ma ecco che passando affianco ad una chiesina sentiamo le campane (non sono allucinazioni da stanchezza), entriamo, la

messa è appena iniziata, giù gli zaini:anche stavolta Qualcuno ci ha dato una mano. Le nonnine presenti alla messa sono estasiata dalla nostra presenza; anche il sacerdote, al termine della funzione ci vuole conoscere, ci stringe le mani.. "da dove venite? Dove andate? Buon cammino". Ci congediamo da tutti augurando buona festa e chiedo:"ma come si chiama questo paese?" "San Potito di Ovindoli" e da quel momento chissà perché, mi rimane in testa la canzoncina "jumbo, jumbo buana_ che sostituisco con" Sampo, Sanpotito"... E quel nome non me lo scordo più.

Ora siamo tranquilli e giungiamo a destinazione verso le 13; doccetta e crolliamo sul letto addormentati ma... "non soo più se mi manca di più..." "Che è?" Complessino musicale alla festa nel paese... Maledetto Ferragosto!



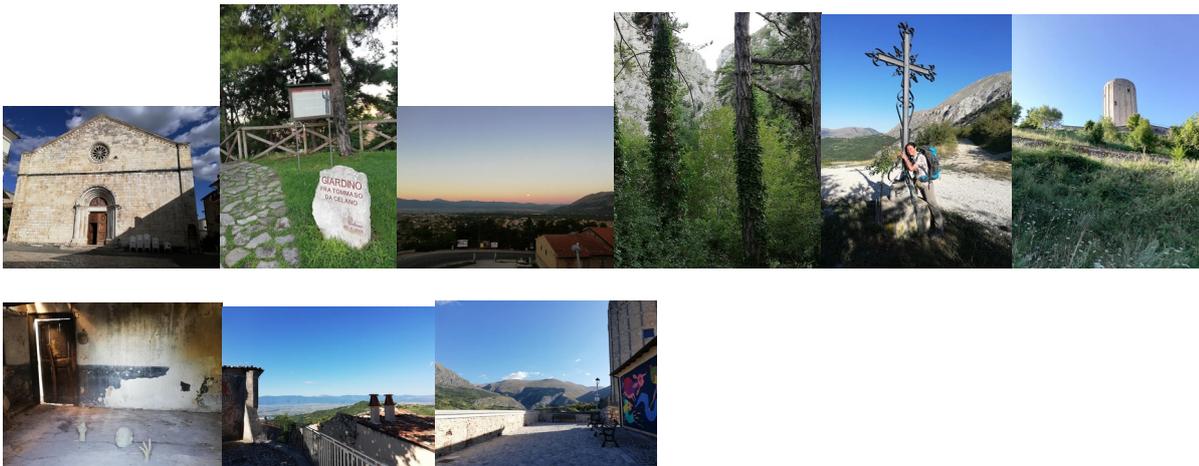
16/8/2019

IL BORGO CHE NON TI ASPETTI.

Ieri sera abbiamo fatto un giretto per Celano e abbiamo trovato sui nostri passi la chiesa di San Giovanni, quella in cui avremmo dovuto partecipare alla messa: affreschi belli, ma dopo quelli di Tornimparte e Santa Maria ad cryptas siamo diventati molto esigenti; in piazza un gelatino ci vuole, prima di fare ritorno in hotel, sì perché questa volta ci siamo viziati: hotel a 4 stelle, che poi per pellegrini risulta ad un costo identico a quello dei b&b. Comunque, oggi la tappa è presentata come lunghetta e impegnativa, però in montagna: decidiamo di fare le cose con calma e quando si arriva si arriva; infatti partiamo che sono già passate le 7. Dopo un tratto in discesa eccola lì la salita, proprio in corrispondenza delle famose gole di Celano e dei resti di quello che fu il monastero di San Marco e le tombe rupestri: vediamo il tutto da lontano e iniziamo l'ascensione... "ma come è dura la salita (va cantata)"; giungiamo alla croce in vista del paese di Aielli che sono spompa... E siamo solo all'inizio... In realtà dovevo ancora smaltire l'enorme mattonella di lasagne della sera prima.

Entrati in paese da una bella porta medievale rimaniamo un poco esterefatti: tutte le indicazioni, da quelle che conducono alla torre a quelle che indicano i bagni, sono scritte in inglese... Si è concluso da poco un festival internazionale, il festival borgo universo, e nel borgo sono rimaste in eredità installazioni artistiche, murales e strane ma comodissime panchine: che bella sorpresa!

Lasciamo Aielli con queste immagini inaspettate negli occhi, e ricomincia la salita.



ALLA CORTE DEL RE DEL VENTO.

Lasciato alle nostre spalle Aielli, ci inoltriamo lungo una stradina in salita, una costante ma lieve salita, siamo soli e tali rimarremo per quasi tutto il tragitto; le case lasciano il posto a distese verdeggianti e un intenso profumo di timo aleggia tutt'intorno; lassù in lontananza scorgiamo l'esercito del re del vento, schierato lungo il confine... Speriamo ci lasci passare!

Giunti in prossimità delle imponenti sentinelle, inevitabilmente alziamo lo sguardo: "Abbiamo le credenziali, possiamo?" Le tre gigantesche braccia di ogni sentinella cominciano lentamente a muoversi: è un invito ad entrare.

Stiamo bene, avvolti come siamo nella brezza e col sole che ci inonda e camminiamo, un po' in salita, un po' in discesa, un po' in piano. Arriviamo ad una cappellina all'aperto dedicata alla Madonna, dappresso c'è l'ombra regalata da alcuni alberi, un fontanile e nessuno in giro, non si può non fare: estraggo il flauto dallo zaino e dedico "stella splendens" a questa madonnina solitaria; non inorridiscano gli amici flautisti

per l'esecuzione un po' così, ma il fiato è corto come pure la memoria, però volevo suonare e l'ho fatto.

È ora di ripartire, flauto riposto, zaino chiuso, si va. Ad un certo punto da destra, ecco arrivare in buon ordine una mandria di bovini che alla nostra comparsa si ferma, ci lascia passare, dopodiché attraversa la stradina che porta al fontanile, non c'è pastore a guidarle: sanno che cosa fare e gli ordini del re del vento devono essere stati chiari: lasciate passare i pellegrini.

Proseguiamo in questo luogo quasi irreale, in cielo due falchi (pellegrini?) inscenano una danza a due, volteggiando come le frecce tricolori, sfiorandosi l'un con l'altro: spettacolo alla corte del re!

In un posto simile non poteva mancare il nostro San Francesco, che qui sull'altopiano del Baullo (così si chiama il regno del re del vento) pare abbia compiuto un miracolo rifornendo d'acqua una donna che incautamente si era messa in cammino senza. Siamo ormai alla fine del regno e da qui è solo una lunga, estenuante discesa che ci condurrà dapprima a Gagliano Aterno, dove non avevamo trovato posto, e infine a Castelvecchio Subequo: siamo cotti dal sole, dal vento e dalla fatica.



17/8/2019

BUONA PASSEGGIATA.

Partiamo da Castelvecchio Subequo verso le 7, Antonietta del b&b vorrebbe che ce la prendessimo con più calma perché dice che la tappa è brevissima e che molti la percorrono insieme a quella di Sulmona... Sarà, ma i pallini sono 2 e la guida parla di una ripida salita di 3km... E poi siamo ancora un po' provati dal giorno prima, quindi facciamo a modo nostro. Raggiungiamo il paesello di Castel di Ieri, è terminata il giorno prima una festa... Accidenti, arriviamo sempre o un giorno prima o un giorno dopo; poco più avanti inizia la 'famosa' salita: per avanzare avanziamo, fra sbuffi, bevute e pit stop forzati, così arriviamo al valico: la vista, soprattutto in questa luce, è a dir poco meravigliosa, davanti a noi si staglia il Morrone e dietro si distingue la Majella; da qui in poi il peggio è alle spalle, a separarci da Raiano c'è solo, si fa per dire, una lunga discesa in forte pendenza; giunti

ormai quasi in paese, seduto su una panchina c'è Murphy, un irlandese che gira l'Italia, e non solo, in treno in solitaria:attacca bottone e ci racconta che George Clooney eGregory Peck hanno girato un film a Sulmona; che lui è stato a Milano e che gli è piaciuta tanto la stazione Centrale, ci dà anche indicazioni su come giungere in paese, insomma, gli stranieri sembriamo noi. Ci salutiamo augurandoci reciprocamente buon viaggio.

Manca pochissimo all' arrivo in paese e mi viene la brillante idea (me le vado proprio a cercare):" chiediamo dove si trova l'eremo di San Venanzio, così poi non usciamo fino a sera". Una giovane signora di nome Maierling (avremo capito bene?) ci accompagna fino all'inizio del sentiero che conduce all'eremo; ringraziamo e proseguiamo. Arrivati alla meta siamo proprio esausti, deponiamo gli zaini e facciamo una bella visita guidata all'eremo del santo martire;ne valeva la pena, anche perché il complesso è a picco sulle gole di Raiano, con al fondo le acque del fiume Aterno: una riserva naturale bellissima. Terminata la visita rimettiamo gli zaini in spalla, non ne posso più di avere quel peso addosso e penso a quei due chilometri in salita che mi separano da un letto. Una nonnina è lì seduta che prende il fresco, lei; al nostro passaggio mi dice:"buona passeggiata" "buona passeggiata?" sento un certo livore impossessarsi di me... Ma non c'è sarcasmo nella voce della nonnina, e poi sono pellegrina... Mi ricompongo e sfodero un gran sorriso:"grazie", e proseguo fra sbuffi e sudore. In 20 minuti sono in stanza: in fondo non era poi così drammatico.



18/8/2019

RANDAGI E SANNITI.

Dopo la notte della waldfest abruzzese di Raiano, tra canti, balli di gruppo, braci e vinello e gli immancabili bimbetti assassini con palloni e bicicletine, il paese tutto riposa, e i poveri pellegrini si avviano verso Sulmona con gli occhi pesti per il mancato riposo e privi anche di un corroborante caffè: impossibile trovare un bar aperto dopo una notte simile!

Oltrepassiamo l'immancabile cimitero e siamo su una strada di campagna; davanti a noi, in lontananza, tre donne stanno facendo la loro passeggiata mattutina; ad un tratto fanno dietro front e ci vengono incontro, precedute da un piccolo e grazioso beagle; giunte davanti a noi ci salutano e ci invitano caldamente a non proseguire: c'è là avanti un branco di cani randagi ed è pericoloso. Eh, abbiamo capito, ma che possiamo fare? La direzione è quella, indietro non si torna... Personalmente sono un po' tesa: a caviglie e terga ci tengo; il consorte, che mica per niente è ingegnere, ha la soluzione pronta:"tira fuori le brioches e tienti pronta anche con i bastoncini" ... Quando

si dice il bastone e... le brioches.

Procediamo così in fila Indiana, in una mano la brioche e nell'altra i bastoncini;

mi rendo conto solo ora della comicità della scena e mentre scrivo mi viene

da ridere al pensiero; l'abbaiare dei cani però si allontana: il branco ha preso

un'altra direzione, le nostre membra sono salve, e anche le brioches.

Fra salitelle e disceselle, fra paesini senza bar e cespugli di more mature,

arriviamo a Sulmona; ho esaurito internet, ma il comune della cittadina

sembra promettere wi fi gratuito per tutti, solo in certe zone però e così ci

rechiamo all'ufficio informazioni turistiche; all'interno ci accoglie il signor

Antonio, gentilissimo e disponibilissimo: ci spiega come raggiungere il nostro

b&b Oxford, ci indica i punti di interesse, ci timbra pure le credenziali e ci

informa che quest'anno ne sono passati tanti di pellegrini...ma internet,

internet è un rebus anche per lui, sa solo che il segnale più forte si trova in piazza Garibaldi... va beh, ci proviamo poi.

Salutiamo il signor Antonio e, dal momento che abbiamo un po' di fame e la nostra stanza non è ancora pronta, ci fiondiamo in un localino lì vicino che fa solo panini, e che panini! Il mio lo divorò manco fossi Poldo di Braccio di ferro...

Mi sento molto meglio: sono pronta a mettermi in marcia verso il b&b, che per altro scopriamo essere lì vicino, in piazza XX Settembre, dove campeggia il nostro Ovidio, che tante pene mi procurò al liceo, ma che da tempo ho

perdonato. Suoniamo il citofono, ci viene aperto, entriamo e ci troviamo in un angusto atrio; dalle scale ci viene incontro la proprietaria, ci conduce nel suo appartamento che lei ha adibito a b&b e ci mostra la nostra stanza, con finestra che dà proprio sulla piazza. La signora ci tiene a specificare che lei è proprio di Sulmona, verace, ci tiene a farci sapere che Sulmona è su tre livelli, perché ha 1300 anni più di Roma e che loro Sanniti (in realtà sono Peligni, perchè i Sanniti sono in Molise), ne hanno dato tanto di filo da torcere ai Romani, prima di soccombere, agli invasori, 'ché loro Sanniti, son gente tosta .



19/8/2019

FRANCESCA OXFORD.

Ieri era il nostro ultimo giorno di cammino, la grotta dell'Arcangelo Michele è ancora

lontana, ma si sa che le creature celesti sono pazienti, e sono sicura che lui è là che ci aspetta; lui sa già che prima o poi ci vedrà arrivare, probabilmente esausti e sudati, come sempre, ma felici.

Il pomeriggio e la serata di ieri sono di puro relax, visite e gelati... Praticamente siamo turisti; questa mattina però si parte, e la signora Francesca ci prepara un'abbondante colazione... Che fosse una donna un po' strana lo avevamo capito, e anche il b&b è un po' anomalo, pulito ma anomalo: strano mix di arredamento, strane porte con chiusure altrettanto strane (ma si chiudono poi?), strano un po' tutto. La signora ci tiene compagnia durante la colazione; si lancia nel racconto della sua vita: un romanzo. È nata in una delle famiglie bene di Sulmona, sua madre ha partorito ben dieci figli, ma ai tempi in cui lei era poco più che bambina, due suoi fratelli di 16 e 18 anni morirono in un incidente e da allora la nostra signora non si è più ripresa e va avanti a Xanax (si scrive così?); a 16 anni incontra Anna Magnani e inizia così la sua carriera di attrice: recita in tre film di Pasolini, con Di Caprio e altri che non ricordo; poco più che diciottenne sposa un generale, in confidenza con Andreotti, di 31 anni più grande di lei, che le regala 7 appartamenti a Roma; dopo 13 anni lei lo lascia e continua a recitare in teatro; nel 2009 Ricci la chiama per vivacizzare "Velone "; dice anche di essere la madrina di Claudia Gerini, la cui madre sarebbe stata la governante della nostra signora per 30 anni; dice che per lei il b&b non è un lavoro, che lo tiene per essere in compagnia dei clienti... Sarà, il nostro sospetto è che nel corso degli anni si sia "mangiata" tutto... Ma poi, quanto sarà realtà e quanto recita? Di certo c'è che la signora è sola, e che quel palazzo con affaccio su Piazza XX Settembre e sulla statua di Ovidio ha visto giorni migliori (ma la ristrutturazione sta per iniziare- dice). Veniamo anche a sapere il perché del nome fuori luogo del b&b, Oxford: Francesca Oxford è il nome d'arte della signora, che in realtà si chiama Monique Del Signore... Dimenticavo: quando andò a Cuba a recitare, Fidel Castro fu talmente preso da lei che le ritirò il passaporto e la trattenne sull'isola per quattro mesi prima di lasciarla ripartire. Vero, falso? Chissà? Di sicuro abbiamo trovato in internet che la signora fu imitatrice di Marilyn Monroe. A voi l'approfondimento.



19/8/2019

BENTORNATI AL NORD.

Siamo a casa. Dopo due ore e mezza di bus arriviamo a Roma Tiburtina; ormai siamo di casa perché anche l'anno scorso da Poggio Bustone giungemmo qui per ritornare a Milano: sappiamo come muoverci, dove comperare i biglietti, dove mangiare un buon panino, dove sono i bagni (cosa importante!) e così tutto si svolge senza stress; il nostro treno è in ritardo, ma recupera in corsa e così arriviamo a Milano Centrale in perfetto orario; metropolitana e infine tram...

Apriamo la porta di casa e mi ciotto è lì sul tavolo, ci guarda perplesso, "ma dove eravate andati?" Si torna alla quotidianità.

Che cosa mi resta di questa parte di cammino? La scoperta della gente d'Abruzzo, la loro disponibilità e gentilezza, la spontaneità nel darti del tu e la facilità del raccontarsi; e che dire degli altipiani abruzzesi? Infiniti, selvaggi e dolci al contempo, la loro vastità mi manca già!

Ogni cammino ti cambia, gli incontri ti cambiano e se della maggior parte delle persone incontrate non saprai più nulla, con alcune resterai in contatto, e con loro resterai sempre legato al cammino! Ringrazio il mio amico speciale Francesco e il mio nuovo amico Michele di averci protetto durante il percorso; ovviamente ringrazio anche [Angela](#) per avere tracciato e condiviso questo cammino e tutti coloro che curano i segnali, ringrazio tutti coloro che ci hanno accolto e sfamato con le proprie verdure, e coloro che coi propri racconti hanno reso ancor più speciale la nostra esperienza... Grazie, grazie, grazie. Buon cammino per le strade del mondo e nella vita

